

SCENARI

PROFESSIONISTI ALLA RICERCA DI PROGETTI PER INNOVARE

di **Maria Carla De Cesari**

Dopo le battaglie sui pilastri del sistema professionale tra la fine degli anni 90 e il primo decennio del nuovo secolo, la sfida per i professionisti è ora quella di reindirizzarsi verso competenze e aree più redditizie. Il reddito medio degli iscritti alle Casse è sotto 37mila euro e il disegno di legge sull'equo compenso si è fermato a un passo dall'approvazione.

— a pag. 8

Scenari

I grandi temi della ripresa/4



I professionisti alla ricerca di progetti per innovare e crescere

Albi e mercato. Il reddito medio è inferiore a 37mila euro: la sfida di reindirizzare le competenze verso settori con maggiore remunerazione

Maria Carla De Cesari

Dopo le battaglie sui pilastri del sistema professionale tra la fine degli anni 90 e il primo decennio del nuovo secolo, uno strano destino ha avvolto il composito mondo delle partite Iva iscritte agli Ordini. Rispetto agli schieramenti ideologici e un po' manichei di allora, oggi non si può fare a meno di osservare una sostanziale indifferenza politica, solo animata qua e là, più per la necessità di dare segnali, da sortite su questioni circoscritte. Nessun tentativo di affrontare e delineare progetti di lungo respiro che

possano incidere sulle dinamiche dei servizi professionali.

La discussione sull'equo compenso e sui meccanismi punitivi verso i professionisti "colpiti" da remunerazioni fuori fascia, in modo paradossale, ha registrato più contrapposizione tra gli organismi rappresentativi delle professioni che non tra destra e sinistra, se queste partizioni hanno ancora un senso. Tanto è vero che il disegno di legge è giunto a un passo dall'essere approvato definitivamente dal Senato.

La difficoltà o l'assenza di un confronto a 360 gradi su quelli che sono i mali e le dinamiche delle professioni, e l'individuazione delle possibili risposte, sono probabil-

mente segnali, ancora una volta, di una certa debolezza della politica, attratta più da provvedimenti di bandiera e dalla necessità di raccogliere o di non perdere voti di un bacino elettorale significativo.

Naturalmente non c'è nessuno che potrebbe dirsi contrario all'espressione «equo compenso». Il disegno di legge lo definisce quale



strumento per contrastare i marcati squilibri nei rapporti di forza contrattuale, là dove le vecchie tariffe, con minimi e massimi inderogabili o di riferimento, erano valide in modo generalizzato.

Tuttavia, il meccanismo contenuto nel disegno di legge per proteggere il professionista vittima di

un compenso iniquo, da parte di un committente forte – e cioè banche, assicurazioni, pubbliche amministrazioni, grandi imprese – lo consegna al potere sanzionatorio dell'Ordine. La previsione è stata a lungo contrastata all'interno del mondo professionale, soprattutto dalle rappresentanze sindacali, che hanno rimarcato il rischio-punizione di chi dovrebbe essere protetto. In questo modo si arriverebbe a isolare ancora di più il destinatario della tutela.

Il disegno di legge, poi, attribuisce ai Consigli nazionali la possibilità di concordare con i committenti forti livelli di compensi ritenuti equi, snaturando – secondo i critici – la natura pubblicistica degli enti esponenziali, che assumono compiti "para sindacali".

Naturalmente non si tratta di voler comprimere gli Ordini ma il legislatore, al di là degli assetti di potere, dovrebbe considerare se sia opportuno, per la tenuta complessiva

del sistema, preservare il loro ruolo di equilibrio e di garanti pubblicistici, a garanzia dello Stato (per le funzioni delegate) e dei clienti.

Interventi puntuali rispetto alle professioni non sono mancati in questa legislatura. Tralasciando alcuni aspetti ordinamentali, che pure possono incidere sullo stato e sulla situazione delle componenti professionali – un esempio per tutti, il quadro delle competenze rispetto alla riforma della crisi d'impresa – si può citare una misura che per ora è rimasta sulla carta ma che dovrebbe essere ripresa e potenziata. Ci si riferisce alla Gol, la garanzia di occupabilità aperta alle partite Iva. L'intervento, come detto, è ancora da attuare. Da apprezzare, però, lo spirito di fondo: l'esigenza di aiutare i professionisti a reindirizzare le proprie competenze là dove l'attività e il core business dello studio mostrino la corda. Tuttavia la previsione, nella versione in vigore, è condizionata alla chiusura della partita Iva. L'obiettivo, invece, dovrebbe essere quello di aiutare i

professionisti a trovare nuovi spazi di attività professionale più redditizi e di maggiore soddisfazione. Un obiettivo ambizioso, per il quale occorrerebbe che il legislatore costruisse una rete di collaborazioni tra pubblico, Ordini (che possono investire risorse nella formazione e ritirare le scuole sorte per i corsi di aggiornamento obbligatori), Casse private (che hanno l'interesse a che i redditi professionali aumentino e che dovrebbero essere spinte con un sistema di premi anche fiscali a stanziare fondi nella crescita dei propri iscritti) e università.

Del resto, il racconto del mondo professionale attraverso i numeri messi insieme dai centri di ricerca delle categorie è sempre più preoccupante. Il rapporto 2022 curato dall'Adepp, l'associazione delle Casse private che raccoglie chi svolge la professione, evidenzia come gli iscritti continuino ad aumentare: i contribuenti al sistema, compresi i pensionati attivi, sono più di 1,6 mi-

lioni, con un aumento tra il 2005 e il 2020 di oltre il 28% (il 25% se si considerano solo i contribuenti attivi). La platea, però, risente sempre più dell'invecchiamento. Gli under 40 rappresentavano, nel 2005, quasi il 41% del totale degli iscritti. Tale quota è scesa costantemente negli anni arrivando a 28,1 punti nel 2020. Ciò è dovuto al generale invecchiamento della popolazione, all'innalzamento dell'età pensionabile all'interno delle Casse e alla scelta di molti professionisti pensionati di continuare a lavorare, ma anche al fatto che l'età dei neoiscritti si è innalzata: molti arrivano alla professione dopo altre esperienze lavorative.

Il reddito medio dei professionisti iscritti alle Casse, secondo i dati più aggiornati del Rapporto 2022 Adepp, è pari a 36.770 euro (2020). Certo, occorre scontare differenze notevoli fra un settore di attività e l'altro, considerando che sul piano organizzativo ed economico il settore è molto polarizzato per aree di attività, età, genere e territorio di appartenenza.

I dati, anche al lordo di comportamenti opportunistici, sono comunque un campanello d'allarme,

prima di tutto per i responsabili di categoria e poi per il legislatore. Come si può ammettere che la parte della popolazione che affronta anni di studio per arrivare a esercitare consegua, in media, redditi così bassi? Insistere sulla flat tax pare incongruo perché occorrerebbe in-

vece favorire e incentivare gli investimenti con premi fiscali e deducibilità, agevolando l'esercizio innovativo delle competenze in segmenti di attività in espansione e a più alta redditività, per esempio da tutti i lavori della green economy alla consulenza direzionale e gestionale per le imprese.

Nella specializzazione possono essere utili forme organizzative che puntano sul lavoro collettivo, dalle reti alle società tra professionisti. Va però eliminata la penalizzazione che colpisce gli iscritti ad alcune Casse, che comporta il raddoppio del contributo integrativo relativo al volume d'affari vista la fattura al cliente da parte della società che poi riceve, per la prestazione, la fattura del socio.

Infine, il principio dell'equo compenso non può essere strabico: molti professionisti, spesso i più giovani, hanno come committente, a volte unico, uno studio professionale. L'abuso di posizione economica dominante può insinuarsi anche qui.

— Quarta di sei puntate dedicate ai settori chiave in vista dell'autunno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEGLI APPALTI

Gare mai più gratis

La legge 78/2022 sulla riforma degli appalti delega il Governo a riscrivere le norme sui contratti pubblici: tra i principi, è stato stabilito che le prestazioni professionali non possono essere gratuite (sono consentite deroghe eccezionali e motivate). È questa la risposta del legislatore al Consiglio di Stato che nel 2017 aveva ammesso prestazioni gratuite (anche in presenza di altre utilità).



ALLEANZA

Per la garanzia di occupabilità occorre far lavorare il pubblico, gli Ordini, le Casse e le università

Società

Tassa doppia

Sul volume d'affari

In alcune Casse il contributo integrativo, con esercizio collettivo, è sia sulla società, sia sul socio

Garanzia

Occupabilità

La legge di Bilancio

Garanzia di occupabilità (GoI) anche per i professionisti ma solo quando chiudono la partita Iva

Incarichi

Collaborazioni

Subalternità

Molti professionisti hanno uno studio come unico committente: c'è un problema di equo compenso



L'identikit degli iscritti. L'ultimo rapporto delle Casse previdenziali mette in evidenza il progressivo invecchiamento degli iscritti: oggi gli under 40 sono circa il 28%, nel 2005 erano il 41 per cento. Molti neoiscritti arrivano alla professione dopo altre esperienze lavorative.



IL NODO DEI COMPENSI
Il Ddl sull'equo compenso è stato criticato anche da organizzazioni di categoria